

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

507 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 106)

Presentazione - Monte Argentario, 17 agosto 1739. (Originale AGCP)

*“Ha fatto bene a fare l'esame” sull'orientamento del proprio cuore, perché non inquieta, ma al contrario aiutando a fare verità su se stessi, produce pace e mette in profonda armonia con Dio. “E qualche volta desidero che lo replichi”. Infatti, “quella pace, quel trovarsi tutta abissata in Dio in far quest'esame, è un ottimo segno, ma perché non bisogna fidarsi dei nostri sentimenti, è bene dar qualche vista frequente al nostro cuore, per vedere se desidera altra cosa che Dio”. I problemi, le dicerie, le sofferenze, le tentazioni cercano di tirarci fuori dal nostro centro, dallo stare nell'avvertenza dell'amore, cioè dalla fortezza che è il Cuore di Cristo. Bisogna combattere e vincere. Noi siamo niente, “la vittoria viene puramente da Dio”, per cui tutto si deve a lui, “dandogli un incenso soavissimo di tutti i suoi doni”. Chi comprende a fondo questa verità sperimenta la trasformazione per amore in Dio. Ormai è chiaro: la malattia la sta portando progressivamente alla morte. Ecco il consiglio: si sostenga con la forza dell'Eucaristia e con il pensiero del Paradiso. Lo sposalizio con l'Agnello è vicino. Il vestito con cui uscire da questo mondo deve essere “color cenere” e portare sopra la scritta: “Io sono un puro nulla”, “Dio solo è Dio”, “Spero ogni bene dalla Passione di Gesù”. Dia le ultime rifiniture al vestito di penitenza, per presentarsi degnamente al trono di Dio e ricevere in cambio il vestito di regina. A questo punto saremo introdotti nella reggia del gran Re, sederemo alla sua mensa in eterno e canteremo: “Santo, Tu solo Santo, Tu solo Altissimo, o Gesù Cristo”. O Agnese, “lasci giubilare il suo cuore!”.*

I. M. I.

Gesù, che è la nostra Via, Verità e Vita sia sempre nei nostri cuori. Amen.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

ieri sera ricevei la Sua lettera, e le dico con ogni verità, che m'ha dato motivo di ringraziare Iddio più del solito. Sia sempre benedetto Iddio nei suoi doni. Amen.

Ha fatto bene a fare l'esame, che le ho scritto,<sup>1</sup> e qualche volta desidero lo replichi, perché bisogna sempre stare in un S. Timore, che non s'attacchi alla terra il nostro cuore, di cui Dio n'è tanto geloso: la diligenza dei veri Servi dell'Altissimo, principalmente è stata in questo, cioè di

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

tenersi sempre annichilati avanti a Dio, soggetti a tutte le creature, e spogliati d'ogni affetto terreno; e sempre temevano di non esserlo abbastanza.

Or senta, Figlia mia! Quella pace, quel trovarsi tutta abissata in Dio in far quest'esame, è un ottimo segno, ma perché non bisogna fidarsi dei nostri sentimenti, è bene dar qualche vista frequente al nostro cuore, per vedere se desidera altra cosa, che Dio o se pur desidera qualche cosa, basta che sia come mezzo per unirsi più a Dio; per camminar però sicuro, il meglio è far sempre morir tutti i desideri in Dio. Seguiti dunque così, e non dubiti di niente.

Lasci far rumore al diavolo quanto vuole, Lei sa dove deve ritirarsi: la fortezza inespugnabile è preparata, Lei m'intende; voglio dire quel dolcissimo Costato di Gesù, in cui si trova ogni fortezza, ogni dolcezza, ogni conforto, e per dirla in una parola, ogni bene. Non si maravigli, che dopo le tempeste più fiere delle tentazioni, soglia restar l'Anima più unita, più pacifica, e più innamorata di Dio. Così suol fare il Sommo ed Unico nostro Bene, dopo che i suoi poveri soldati hanno combattuto. Vero è, che sempre l'Anima, oltre il rendergli grazie, deve annichilarsi sempre più, conoscendo che la vittoria viene puramente da Dio, tenendo per certa, per infallibile verità, che Lei essendo quel puro niente, e niente, che è, non sarebbe capace di far altro, che cavare da questo niente, un altro niente peggiore, che è il peccato, onde tutto si deve a Dio: al solo Dio onore e gloria, dandole un incenso soavissimo di tutti i suoi doni. O chi capisse a fondo questa verità, o come temerebbe di se stesso, o come si annienterebbe! O come con filial confidenza si abisserebbe tutto in Dio, che è il vero tutto, perdendo di vista ogni cosa creata per essere più trasformato nell'increato, ed immenso Iddio.

Sento che seguita il suo male, ma godo, che Gesù Medico Divino, e Sposo amantissimo le conforti l'Anima e il corpo.

Faccia adunque quanto può, per non tralasciare d'abbracciarlo nel gran Sacramento del suo Amore; e lasci pure tutta la briglia al suo cuore di sfogar i suoi affetti con questo Amore Infinito: lo lasci pure in libertà di aspirare a quella Gloria, che per i meriti infiniti di Gesù le è apparecchiata. O qui sì che bisogna aprirvi tutta la strada acciò desideri, e più desideri quel bel Paradiso, dove saremo sempre in un'eterna festa lodando incessantemente il nostro Sommo Bene, senza pericolo di perderlo più.

Se poi deve stare a letto, faccia i suoi sonni in Dio, e si lasci perdere tutta in quell'Immenso Mare di Carità: con che però stia sul suo letto, come su la Croce dello Sposo Divino.

Già vedo, che le mura s'assottigliano, e la povera carcerata se ne volerà libera alla Patria, che il dolce Gesù le ha comprata col suo Sangue Prezioso, ma bisogna avvertire, che nell'uscire dalla prigione bisogna essere vestita con una veste color di cenere, nella quale stia scritto: io sono un puro nulla, io non sono che un abisso di mali; voi solo, o mio Dio, siete quello che siete, e da voi spero ogni mio bene, per i meriti del Sangue del mio Gesù. Uscendo dunque dal carcere con questa povera

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

veste di cenere, coll'iscrizione del nulla, Iddio, che è tutto, ordina, che spogliata di quella veste di cenere, sia vestita l'Anima, con veste di Regina, tinta nel Sangue Divino dell'Agnello Immacolato e ricamata delle sue divine virtù, e così vestita alla grande viene collocata nella sua Reggia, per sedere in eterno alla sua Mensa Divina, e cantare sempre: Santo, Santo, Santo; Tu solo Santo, Tu solo Signore, Tu solo Altissimo, o Gesù Cristo!

Con questa verità, che le scrivo, lasci giubilare il suo cuore, e le dia tutta la libertà d'aspirare a quella Gloria, ma poi ritorni al suo niente: un'occhiata in alto, e l'altra a basso, alla cenere.

Seguiti a pregare per me, e per il Ritiro come prima. Lasci, che l'Anima seguiti l'impressioni divine: l'ho detto e lo ridico, bisogna orare a modo dello Spirito Santo.

Si rida del diavolo, che ha rabbia, che preghiamo, e tanto più di ciò le suggeriva, che siamo ingannati io e Lei. O che rabbia ha con noi la bestiaccia! Fidiamoci di Dio, che vinceremo.

Io sto mediocrementemente bene, ma sono stato dei giorni, che credevo mi dovesse venir del male; ciò dico in quanto al corpo. La povera Anima mia sta al suo solito, con maggior apparecchio di Croci, ma le abbraccia, con la grazia di Gesù Cristo.

Il maggior desiderio si è di consumarmi tutto in quella Divina Volontà. A questo aspira l'Anima mia, ma perché è tutta imperfetta non ottiene questa grazia, che è tanto tempo che la desidero, e che la dimando, e fo dimandare a Dio.

Io verrò a sentirla, quando vorrà Dio, e quando meno lo penserà Lei. Dio vuole, che stiamo soggetti a tutte le creature: ce l'ha fatto predicare da S. Paolo.<sup>2</sup>

Se mai venisse qualcheduno dei nostri costì, non mostri alcun desiderio, che io venga, anzi non ne parli, se non fosse, per una semplice domanda, come si suol fare.

Quando puole mi scriva, se il male seguita o cresce, e sopra tutto mi dica in succinto come va l'orazione, e Comunione, con il solito ecc. che intendo, ma se si sente abbattuta, non lo faccia, quando prova gran difficoltà ecc. I biglietti li dia a Maddalena,<sup>3</sup> a cui mando questo. Se poi il male facesse qualche gran fracasso di pericolo ecc. subito mi mandi a chiamare ecc., ma spero di no, che bisognerà portare la Croce ancora un poco, e stare anche qualche tempo carcerata.<sup>4</sup>

Gesù la benedica. Amen.

Ritiro della Presentazione ai 17 agosto 1739

Suo Servo in Cristo

Paolo D. S. †5

**Note alla lettera 507**

#### LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. “Ha fatto bene a fare l'esame che le ho scritto”. Non sappiamo se le abbia inviato un biglietto specifico su questo argomento o se si riferisca a qualche lettera precedente, come quella del 28 giugno 1739 (cf. lettera n. 499), dove si chiede di fare una specie di “esame del cuore”. Gli accenni all’esame sull’orientamento del proprio cuore sono di una rara preziosità. Questa lettera è tutta di qualità superiore, in particolare là dove tratta della spiritualità della croce.
2. Di solito Paolo accosta due passi biblici, che si completano a vicenda: uno di Pietro e il secondo di Paolo. Qui riporta solo quello di Pietro, lasciando sospeso quello di Paolo, ma affermando che l’ha detto Paolo. 1 Pt 2, 13: “State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore”. Fil 2, 8: “Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”.
3. Maddalena Antioco era un’amica di Agnese e una penitente di Paolo. A volte viene incaricata a portare segretamente le lettere di Agnese a Paolo. Per altre notizie, cf. lettera n. 462, nota 1.
4. “Bisognerà portare la Croce ancora un poco, e stare anche qualche tempo carcerata”. E’ abbastanza comune parlare dell’anima come prigioniera del corpo, e Paolo si serve qui di un linguaggio usuale, ma che in sé è tipicamente “platonico” o “neoplatonico”. Egli però chiaramente non lo valorizza in senso specifico platonico, ma per sottolineare la semplice verità della caducità umana e il distacco da questa vita che la morte comporta (cf. anche lettera n. 448, nota 7).
5. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).